

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521-61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 676.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
QUINQUAGITA'	7.250	3.750	1.950
TRIMESTRE	1.200	600	—
SEI MESE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29133
PUBBLICITA': min. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spittaroli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 685.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 26 l'Unità non sarà pubblicata
Amici dell'Unità, organizzate
la diffusione straordinaria
del giorno di Natale!
Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 353 MARTEDI' 21 DICEMBRE 1954

L'ACCUSA DEL COMPAGNO PAJETTA AL GOVERNO FAUTORE DEL RIARMO TEDESCO

«Avete paura della trattativa perché volete dividere gli italiani,»

Il presidente del gruppo d. c. Moro rinuncia a difendere gli accordi di Parigi - Folchi non risponde agli interrogativi sollevati dalle sinistre - Stamane Pietro Nenni conclude la discussione generale

La discussione generale sugli accordi di Londra e di Parigi sta per concludersi e il Partito democristiano non ha ancora impegnato neppure un solo oratore di rilievo. Vi è di più: l'on. Moro, presidente del gruppo parlamentare, che era tra gli iscritti a parlare, si ha rinunciato.

«Sarebbe sommo ingenuo sperarlo. Permessità? I deputati della Democrazia cristiana dicono di no. E tuttavia ci si trova di fronte a un fatto che non può non provocare sorpresa. Abbiamo assistito, in questi giorni, all'assenza premeditata dei deputati di maggioranza dall'aula di Montecitorio: abbiamo ascoltato gli interventi di quei pochi che hanno parlato e, tra di essi, l'intervento oneroso e coraggioso dell'on. Bartsch, il quale, di contro all'irresponsabile servilismo del governo, ha saputo trovare accenti di profonda preoccupazione per il futuro: abbiamo ascoltato l'on. Bettoli, negato, e che, anche più in là di quanto non si osti a Washington, ogni possibilità ragionevole di trattativa. In questa situazione, attendevamo con interesse l'intervento del presidente del gruppo democristiano. Arrivò egli attaccato l'onorevole Bartsch e le sue posizioni politiche? Avrebbe difeso l'on. Bettoli oppure avrebbe distinto la linea ufficiale del gruppo democristiano da quella enunciata dal presidente della commissione esteri? Attendevamo, chissà, una presa di posizione chiara e senza equivoci. L'on. Moro ha scelto la strada del silenzio: stornare, per scrivere la strada della discussione.

Crede l'on. Moro di aver scelto la strada migliore? Crede il Partito democristiano che il modo come i suoi deputati si sono comportati in un dibattito di così grande peso possa passare senza lasciare traccia? Gli uomini che dirigono questo partito, on. Folchi e on. Moro, si sbagliano di grosso. Non passerà molto tempo, forse, ed essi si accorgeranno di quanto grave sia stato il loro errore. Il dibattito sul riarmo della Germania è stato attentamente seguito dall'opinione pubblica, giacché al silenzio democristiano si è contrapposta la voce possente dell'Opposizione che non ha risparmiato mezzo alcuno per giungere in mezzo al popolo le sue parole. Esse sono state pronunciate in una situazione estremamente grave, di cui tutti si rendono conto. I moniti dell'Unione sovietica, le prese di posizione chiare e ferme del governo e dei suoi popoli: l'annuncio che i patti di amicizia con la Francia e con la Gran Bretagna, firmati in un momento in cui gli uomini dell'Occidente avevano imparato a proprie spese, e a spese dei popoli del mondo intero, che l'unica politica possibile era quella di una soluzione concordata del problema tedesco, saranno considerati nulli, in caso di ratifica degli accordi sul riarmo della Germania: gli impegni gravissimi sottoscritti dall'on. Martino a Parigi in violazione del voto del Parlamento e che pongono il nostro Paese, l'Europa intera, davanti alla minaccia della guerra atomica, sono fatti che la opinione pubblica italiana ha valutato nel loro giusto peso, trandone la convinzione che ci si trova in presenza di una situazione che si aggrava di giorno in giorno. Credono i democristiani che il loro silenzio talora ad addormentare le coscienze? Credono che basti far pronunciare all'onorevole Folchi un discorso in cui si sciolgono ammantando di parole inopportune i fatti, per dare a quei popoli facessero quel che i governanti tollerano.

Oggi, non è più così. I dirigenti e i deputati democristiani, prima ancora che al Paese, fanno torto al loro partito e a se stessi. Poiché sarà il loro partito, saranno essi stessi, in definitiva, a pagare le conseguenze del giudizio assai severo che il popolo italiano è costretto a dare di questa cieca ostinazione a correre verso l'abisso, senza accorgersi che il coraggio di esporne le ragioni.

La seduta

Ieri pomeriggio ha avuto luogo nell'aula di Montecitorio la fase conclusiva del dibattito sulla ratifica dell'UEO alla presenza del ministro Martino, i banchi della maggioranza si presentavano più affollati del solito; ma ciò non è dovuto alla accresciuta sensibilità dei deputati d.c., nei confronti di una discussione, come interrogazioni (una delle quali della compagna Spano sull'epidemia di poliomielite in Sardegna) prende la parola l'on. FOGLI, il quale esordisce con una constatazione realistica. Egli prende, infatti, atto della gravità della situazione politica, che giustifica e rende altamente apprezzabili i travagli spirituali di uomini e di partiti che, in Italia e all'estero, hanno posto in luce posizioni

tavia che l'UEO rappresenta un peggioramento della CED, per quanto concerne le garanzie sul riarmo della Germania occidentale, anche se i tedeschi di oggi sembrano animati da intenzioni diverse da quelle del passato. Per quanto riguarda i rapporti con il mondo socialista infine favorevole al dialogo con il governo inglese, anche se l'Est, ma sulla base di vecchi disegni Churchilliani, i quali sono stati ormai superati dalle più recenti rivelazioni fatte dal premier sulla lotta con il governo inglese, il fine della guerra con quello sovietico.

Prende quindi la parola il compagno Giancarlo PAJETTA. L'oratore comunista nota, all'inizio, il rovesciamento avvenuto nelle posizioni propagandistiche dei gruppi di

me pubblico, che permise agli italiani di rendersi conto dei pericoli che la C.E.D. rappresentava. Fra le cause di questo stato di cose vi è anche il ruolo di secondordine cui l'Italia è stata ridotta in seno al blocco occidentale: sino a ieri grande potenza, l'Italia, con 47 milioni di abitanti, non è oggi, per la diplomazia atlantica, più di un paese del Benelux. Gli americani discutono i loro piani con inglesi e francesi, e invitano gli italiani solo per firmare i documenti conclusivi. Dulles edon e Molotov-France si riuniscono «a porte chiuse» e Martino arriva a Parigi quando le decisioni essenziali sono già pronte.

L'Italia sa, per diretta esperienza, di che cosa sia capace il militarismo tedesco anche con i suoi alleati, e nelle condizioni attuali l'Italia finirebbe con l'aver, in seno alla Unione europea occidentale «meno diritti e un ruolo ancora più modesto», di quelli che le spettavano nella «famigerata» patto d'acciaio».

Hitler, pur senza tener conto dell'opinione di Mussolini, lo informava dei suoi piani e il governo fascista poté ancora decidere, di propria iniziativa, di gettare allo sbaraglio le divisioni italiane, e Russia e le nostre squadriglie

Delegazioni da Marzabotto e da Reggio E. a Montecitorio

Continuano a giungere a Roma da ogni parte del Paese delegazioni di cittadini che si recano in Parlamento per consegnare messaggi e appelli contro il riarmo tedesco e gli accordi di Parigi. Ieri è stata ricevuta alla Camera una delegazione di Marzabotto, la città martire d'Italia, che ebbe 1830 suoi figli, donne e bambini, trucidati dai nazisti.

La delegazione era composta dal Sindaco di Marzabotto, Ferruccio Lolli, e da numerosi abitanti della città, congiunti di coloro che caddero sotto le miriadi di trucidati nazisti.

I delegati della città martire sono stati ricevuti a Montecitorio dal Vice Presidente della Camera on. Ferdinando Targetti e da altri parlamentari.

Da Reggio Emilia è giunta ieri a Roma una delegazione di donne che si è portata a Montecitorio - dove è stata ricevuta dal Vice Presidente Macrelli - recando una petizione sottoscritta da 80 mila persone e un appello firmato da 180 sottoscrittori di adulti e minorenni. La delegazione ha consegnato ai deputati di Reggio Emilia bandiere tricolori recanti ognuna tante stelline quanti sono stati i caduti di questa provincia nella Resistenza.

ingenuità americana in Italia e dai piani di riarmo tedesco. Significativa è l'ammisione del New York Times che parlava sfrontatamente di «severa politica dell'Ambasciata americana a Roma nei confronti dei comunisti».

Quali, dunque, le conclusioni e le prospettive per il nostro paese? L'articolista osserva che la sintassi del brano finale del suo articolo: «La questione della ratifica degli accordi di Parigi e nella sua sostanza molto semplice, per quanto si sia cercato di ingobbiarla con belle e robote» parole sulla «solidarietà» sulla «fedeltà» agli alleati, e così via. Non si tratta affatto di «solidarietà occidentale» ma di questo: si sanzionerà il riarmo del reavvicinato tedesco? Ci sarà o non ci

La seconda guerra mondiale ha mostrato agli italiani quanto poco conto facciano i generali americani e tedeschi della morte e delle ricchezze economiche e artistiche; gli uni con i loro passaporti, gli altri con i loro indiscriminati bombardamenti aerei, hanno seminato ovunque rovine. Con uguale distinzione oggi i comandi statunitensi insediano le loro sedi e le loro basi militari in celebri e popolosi centri della penisola: Firenze, Napoli, Foggia e Augusta. Ma questa disinvoltura è destinata, domani, ad avere per oggetto l'impiego di bombe atomiche o all'idrogeno.

Non si farà credere agli italiani - commenta ancora l'articolista sovietico - che i militari tedeschi abbiano perso di colpo ogni aggressività, quando ben si sa in Italia con quale abilità essi sapessero e sappiano fingersi vittime degli attacchi in Francia, come fecero i nazisti in Polonia. Quali garanzie, dunque, possono mai offrire quattro divisioni inglesi, che, con un pretesto qualsiasi, potranno essere ritirate dal continente?

Né, infine, è più lecito pensare che gli energie avvertimenti della conferenza di Mosca, che la ratifica del riarmo di Bonn possa condurre realmente a trattative internazionali o alla distensione in Europa, no, essa sarà l'inizio di una gravissima corsa al riarmo, di cui l'economia italiana, già così disastrosa, sarebbe la prima vittima. «Decisione suicida» è quindi la definizione che Scavaglia impiega per la ratifica degli accordi da parte dell'Italia.

Il governo di Roma ha artificialmente cercato di creare attorno ai dibattiti un'atmosfera di violenza anticomunista, ma questa funzione è per questo compiuta pedestremente le iniziative del governo radicalmente contrarie alla Costituzione e agli elementari diritti democratici, sono fallite reazioni italiane inasprite in una campagna che ha tutte le caratteristiche di una «manovra diversiva» dirottamente dipendente dalla

SULLA STRATEGIA ATOMICA

Il governo ha violato il voto della Camera

Approvando le decisioni del Consiglio atlantico che prevedono l'impiego delle armi atomiche e di sterminio in massa, il ministro degli Esteri on. Martino ha violato il solenne voto della Camera italiana, che approvò il 6 maggio scorso a grandissima maggioranza una mozione per l'interdizione di quelle armi. Poiché sembra che il ministro Martino se ne sia dimenticato, ripubblichiamo il testo della mozione:

«La Camera, consapevole dei gravissimi pericoli che, nell'attuale stato di progresso della scienza e della tecnica, con l'impiego dei nuovi strumenti di guerra chimica, biologica e atomica, minacciano la vita e la civiltà dei popoli, invita il governo ad associarsi, eventualmente assumendone anche la iniziativa, ad ogni accordo fra gli Stati che abbia lo scopo di interdire l'impiego di tali armi, sulla base di un controllo generale ed egualmente valido per tutte le parti.

«Convinta, inoltre, che a tale risultato possono condurre efficacemente: 1) una generale riduzione di armamenti sulla base di un effettivo controllo; 2) una attiva cooperazione internazionale per la utilizzazione della energia atomica ai fini del maggiore sviluppo economico e del progresso civile dell'umanità, invita il governo a favorire altresì ogni iniziativa in tal senso, ispirandosi al principio della rinuncia all'uso della violenza come strumento di politica internazionale, secondo il dettame dell'art. 11 della nostra Costituzione».

UNA SEVERA ANALISI DEL SETTIMANALE SOVIETICO SULLA POLITICA CLERICALE

«Tempi nuovi» indica i gravi effetti della servitù atlantica per l'Italia

Se gli accordi di Parigi saranno ratificati, il nostro paese cadrà in posizioni di vassallaggio peggiori di quelle che ebbe con Mussolini rispetto alla Germania hitleriana - Il governo di Roma trattato dagli occidentali come uno Stato del Benelux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20 — Nel momento particolarmente grave che l'Europa sta vivendo, i sovietici fissano gli occhi su tutti i paesi che, per essersi fatti i fedeli diretti del riarmo tedesco, si addossano in questi giorni la responsabilità di una scelta quanto mai determinante per il futuro del nostro continente. Non vi è paese - oggi in Europa - che possa restare spettatore indifferente degli avvenimenti che si svolgono, ma ogni atto di leggerezza sarebbe particolarmente grave per quei paesi che, con la firma degli accordi di Parigi, hanno preparato il più pericoloso attentato alla pace e alla democrazia avvenuti negli ultimi dieci anni.

Alla responsabilità e agli interessi stessi dell'Italia, al voto che il suo Parlamento dovrà emettere, la rivista «Tempi Nuovi» ha dedicato un articolo scritto da D. Scavaglia, in cui si discute l'oscenità della vita economica di casa nostra, ma con sincera passione per il nostro Paese e per il suo avvenire.

Sebbene gli accordi di Parigi siano per l'Italia gravissimi, essi non sono l'oggetto di questa analisi, ma di quei fatti di cui il dibattito, di quel profondo es-

MONITO SOVIETICO AL GOVERNO INGLESE

L'atto di ratifica degli accordi di Parigi renderà nullo il trattato anglo-sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20. — Il Governo sovietico ha avvertito oggi la Gran Bretagna che l'atto di ratifica degli accordi di Parigi provocherebbe l'immediato annullamento del Trattato di alleanza sovietico-britannica, concluso dai due Paesi durante la guerra. L'avvertimento è contenuto in una nota, analoga nel testo a quella che fu rimessa ai governi francese e britannico il 14 gennaio scorso, e che fu respinta dal Parlamento di Londra. Il portavoce del Ministero degli Esteri sovietico ha risposto rinviando al testo della nota, laddove è detto che: «L'atto di ratifica... cancellerà ed annullerà il trattato». L'atto di ratifica, com'è noto, si considera compiuto al momento in cui esso porta la firma del capo dello Stato.

«Ai giornalisti che chiedevano ulteriori delucidazioni sul documento, il portavoce esatto il Governo sovietico riterrà che il trattato con l'Inghilterra non potrà più continuare ad esistere - visto che gli accordi di Parigi sono già stati approvati dal Parlamento di Londra - e che il trattato di alleanza sovietico-britannica non potrà più esistere - visto che gli accordi di Parigi sono già stati approvati dal Parlamento di Londra».

L'incompatibilità degli accordi di Parigi con l'alleanza fra Londra e Mosca risulta evidente dai testi dei due documenti. L'intera sostanza del trattato di alleanza sovietico-britannica è che il trattato di Parigi, se ratificato, annullerà il trattato di alleanza sovietico-britannica. Il trattato di alleanza sovietico-britannica, se ratificato, annullerà il trattato di Parigi. Il trattato di Parigi, se ratificato, annullerà il trattato di alleanza sovietico-britannica. Il trattato di alleanza sovietico-britannica, se ratificato, annullerà il trattato di Parigi.

Mendès-France ha ottenuto la fiducia grazie all'astensione dei democristiani

Subito dopo si è iniziato il dibattito sugli accordi di Parigi per il riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — L'Assemblea nazionale francese ha concesso questa sera alle 18 la fiducia a Mendès-France sul bilancio degli Stati associati d'Indocina con 310 suffragi favorevoli contro 172 su 482 votanti.

Il dibattito si è prolungato di gran lunga oltre il previsto. Dopo un'agitata seduta mattutina, la discussione era rinviata al pomeriggio e diveniva sempre più accesa e violenta, a tratti velenosa. Ma, da quando il deputato Abelin dichiarava che il gruppo M.R.P. si sarebbe astenuto dal voto per non ostacolare il successo del ministro Laniel, condizioni più vantaggiose di quelle concordate a conclusione della conferenza.

Cesari entrambi sul terreno polemico, i due competitori rievocavano una serie di problemi: le condizioni per le elezioni libere nel Viet Nam, la linea di demarcazione al 17° parallelo, ecc. Né mancavano le frecciate personali, come quando Mendès-France, riferendosi a un episodio dell'affare Dides-Barnès, ha rimproverato a Bidault la sua debole concezione del-

La seduta

Ieri pomeriggio ha avuto luogo nell'aula di Montecitorio la fase conclusiva del dibattito sulla ratifica dell'UEO alla presenza del ministro Martino, i banchi della maggioranza si presentavano più affollati del solito; ma ciò non è dovuto alla accresciuta sensibilità dei deputati d.c., nei confronti di una discussione, come interrogazioni (una delle quali della compagna Spano sull'epidemia di poliomielite in Sardegna) prende la parola l'on. FOGLI, il quale esordisce con una constatazione realistica. Egli prende, infatti, atto della gravità della situazione politica, che giustifica e rende altamente apprezzabili i travagli spirituali di uomini e di partiti che, in Italia e all'estero, hanno posto in luce posizioni

Delegazioni da Marzabotto e da Reggio E. a Montecitorio

Continuano a giungere a Roma da ogni parte del Paese delegazioni di cittadini che si recano in Parlamento per consegnare messaggi e appelli contro il riarmo tedesco e gli accordi di Parigi. Ieri è stata ricevuta alla Camera una delegazione di Marzabotto, la città martire d'Italia, che ebbe 1830 suoi figli, donne e bambini, trucidati dai nazisti.

La delegazione era composta dal Sindaco di Marzabotto, Ferruccio Lolli, e da numerosi abitanti della città, congiunti di coloro che caddero sotto le miriadi di trucidati nazisti.

I delegati della città martire sono stati ricevuti a Montecitorio dal Vice Presidente della Camera on. Ferdinando Targetti e da altri parlamentari.

Da Reggio Emilia è giunta ieri a Roma una delegazione di donne che si è portata a Montecitorio - dove è stata ricevuta dal Vice Presidente Macrelli - recando una petizione sottoscritta da 80 mila persone e un appello firmato da 180 sottoscrittori di adulti e minorenni. La delegazione ha consegnato ai deputati di Reggio Emilia bandiere tricolori recanti ognuna tante stelline quanti sono stati i caduti di questa provincia nella Resistenza.

TRISTE RICERCA SUL LUOGO DELLA TRAGEDIA

I palombari recuperano la carcassa dell'apparecchio



BAIA DI GIAMAICA - Le scialuppe della polizia di New York alla ricerca del superstite (Radiofoto)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 20 — La parte anteriore del quadrimotore italiano scomparso sabato sera tra le fiamme nella baia di Giamaica è affiorata oggi, stretta dai cavi d'acciaio di una gru da trentacinque tonnellate, dalla carcassa, mai esplorata ieri dai palombari. Con essa, altri tre corpi umani sono stati recuperati: due ripescati dall'uniforme della L.A., un terzo carbonizzato al punto da apparire irriconoscibile. Essi sono stati identificati per quelli della hostess Ileana Pozzoli, ventitienne, da Roma, e dei due camerieri di bordo Antonio Tagliacozzo, 22enne, da Roma, e Giuseppe Bruckbauer, 32enne, abitante a Roma.

I palombari hanno riferito di avere visto sul fondo, confitti nello straripare di fango, almeno un metro e mezzo, altri tre o forse quattro dei quattordici cadaveri tuttora mancanti. Sul fondo restano anche due grandi pezzi della carcassa, che verranno estratti nelle prossime ore col favore del tempo sereno. Il muso dell'apparecchio è stato ritrovato dai palombari rivolto verso il mare aperto, ciò che corroborava la tesi secondo la quale il pilota stava tentando di riprendere quota dopo il fallito atterraggio.

Il numero dei corpi ripescati nelle ultime ore sale a quattro contando quello della bambina dodicenne Rosalia D'Ugo, ritrovata prima ancora che avesse inizio l'operazione di recupero. La piccola proveniva dal piccolo comune siciliano di Alavitta Milicia (Palermo) ed era diretta a Chicago, dove attendeva la madre signora Natalia D'Ugo, da tre anni residente negli Stati Uniti. Quando è stata ripescata a sette metri di profondità la bimba vestiva un abito rosa e aveva attorno al collo la catenina della prima comunione. E' stato accertato che ella era sopravvissuta alla sciagura, ma è morta annegata, prima che le squadre di salvataggio «notessero» il suo corpo.

Uno dei superstiti, l'italoamericano Frank Messina, di Mount Vernon (New York), ha raccontato come è morta Rosalia. Egli, infatti, l'ha ridotta subito dopo la caduta mentre lottava per mantenersi a galla, ha nuotato verso di lei e l'ha posta su una coppia di sedili dell'aereo che galleggiavano poco discosto.

«Stai qui - le ha detto - e non muoverti: io torno subito». La bimba fece cenno di sì, ma appariva terrorizzata. «Mamma! - proseguì Messina - per procurarmi qualcosa di più sicuro, qualcosa che potesse sicuramente a galla. Non si muoveva».

DICK STEWART

(Continua in 6. pag., 2. colonna)

MONITO SOVIETICO AL GOVERNO INGLESE

L'atto di ratifica degli accordi di Parigi renderà nullo il trattato anglo-sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20. — Il Governo sovietico ha avvertito oggi la Gran Bretagna che l'atto di ratifica degli accordi di Parigi provocherebbe l'immediato annullamento del Trattato di alleanza sovietico-britannica, concluso dai due Paesi durante la guerra. L'avvertimento è contenuto in una nota, analoga nel testo a quella che fu rimessa ai governi francese e britannico il 14 gennaio scorso, e che fu respinta dal Parlamento di Londra. Il portavoce del Ministero degli Esteri sovietico ha risposto rinviando al testo della nota, laddove è detto che: «L'atto di ratifica... cancellerà ed annullerà il trattato». L'atto di ratifica, com'è noto, si considera compiuto al momento in cui esso porta la firma del capo dello Stato.

«Ai giornalisti che chiedevano ulteriori delucidazioni sul documento, il portavoce esatto il Governo sovietico riterrà che il trattato con l'Inghilterra non potrà più continuare ad esistere - visto che gli accordi di Parigi sono già stati approvati dal Parlamento di Londra - e che il trattato di alleanza sovietico-britannica non potrà più esistere - visto che gli accordi di Parigi sono già stati approvati dal Parlamento di Londra».

L'incompatibilità degli accordi di Parigi con l'alleanza fra Londra e Mosca risulta evidente dai testi dei due documenti. L'intera sostanza del trattato di alleanza sovietico-britannica è che il trattato di Parigi, se ratificato, annullerà il trattato di alleanza sovietico-britannica. Il trattato di alleanza sovietico-britannica, se ratificato, annullerà il trattato di Parigi. Il trattato di Parigi, se ratificato, annullerà il trattato di alleanza sovietico-britannica. Il trattato di alleanza sovietico-britannica, se ratificato, annullerà il trattato di Parigi.

Mendès-France ha ottenuto la fiducia grazie all'astensione dei democristiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — L'Assemblea nazionale francese ha concesso questa sera alle 18 la fiducia a Mendès-France sul bilancio degli Stati associati d'Indocina con 310 suffragi favorevoli contro 172 su 482 votanti.

Il dibattito si è prolungato di gran lunga oltre il previsto. Dopo un'agitata seduta mattutina, la discussione era rinviata al pomeriggio e diveniva sempre più accesa e violenta, a tratti velenosa. Ma, da quando il deputato Abelin dichiarava che il gruppo M.R.P. si sarebbe astenuto dal voto per non ostacolare il successo del ministro Laniel, condizioni più vantaggiose di quelle concordate a conclusione della conferenza.

Cesari entrambi sul terreno polemico, i due competitori rievocavano una serie di problemi: le condizioni per le elezioni libere nel Viet Nam, la linea di demarcazione al 17° parallelo, ecc. Né mancavano le frecciate personali, come quando Mendès-France, riferendosi a un episodio dell'affare Dides-Barnès, ha rimproverato a Bidault la sua debole concezione del-

Il dito nell'occhio

Misteri

La notizia della lettera di Einstein sul buon governo è stata pubblicata da tutti i giornali, ma nessuno l'ha data così, passata a grattare la testa, e prigionie, per rimpicciando al governo americano e propaganda comunista.

Il fesso del giorno

«Una cosa è certa: il movimento cooperativo, radicato sui principi della libertà, e il partito comunista, che perora le vie del collettivismo stalinizzato, sono nettamente diversi e divergenti: ispirarsi a questa o quella ideologia, per farla cooperazione italiana». Ezio Vigorelli, della Giustizia.

ASMODIO

MONITO SOVIETICO AL GOVERNO INGLESE

L'atto di ratifica degli accordi di Parigi renderà nullo il trattato anglo-sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20. — Il Governo sovietico ha avvertito oggi la Gran Bretagna che l'atto di ratifica degli accordi di Parigi provocherebbe l'immediato annullamento del Trattato di alleanza sovietico-britannica, concluso dai due Paesi durante la guerra. L'avvertimento è contenuto in una nota, analoga nel testo a quella che fu rimessa ai governi francese e britannico il 14 gennaio scorso, e che fu respinta dal Parlamento di Londra. Il portavoce del Ministero degli Esteri sovietico ha risposto rinviando al testo della nota, laddove è detto che: «L'atto di ratifica... cancellerà ed annullerà il trattato». L'atto di ratifica, com'è noto, si considera compiuto al momento in cui esso porta la firma del capo dello Stato.

«Ai giornalisti che chiedevano ulteriori delucidazioni sul documento, il portavoce esatto il Governo sovietico riterrà che il trattato con l'Inghilterra non potrà più continuare ad esistere - visto che gli accordi di Parigi sono già stati approvati dal Parlamento di Londra - e che il trattato di alleanza sovietico-britannica non potrà più esistere - visto che gli accordi di Parigi sono già stati approvati dal Parlamento di Londra».

L'incompatibilità degli accordi di Parigi con l'alleanza fra Londra e Mosca risulta evidente dai testi dei due documenti. L'intera sostanza del trattato di alleanza sovietico-britannica è che il trattato di Parigi, se ratificato, annullerà il trattato di alleanza sovietico-britannica. Il trattato di alleanza sovietico-britannica, se ratificato, annullerà il trattato di Parigi. Il trattato di Parigi, se ratificato, annullerà il trattato di alleanza sovietico-britannica. Il trattato di alleanza sovietico-britannica, se ratificato, annullerà il trattato di Parigi.

Mendès-France ha ottenuto la fiducia grazie all'astensione dei democristiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — L'Assemblea nazionale francese ha concesso questa sera alle 18 la fiducia a Mendès-France sul bilancio degli Stati associati d'Indocina con 310 suffragi favorevoli contro 172 su 482 votanti.

Il dibattito si è prolungato di gran lunga oltre il previsto. Dopo un'agitata seduta mattutina, la discussione era rinviata al pomeriggio e diveniva sempre più accesa e violenta, a tratti velenosa. Ma, da quando il deputato Abelin dichiarava che il gruppo M.R.P. si sarebbe astenuto dal voto per non ostacolare il successo del ministro Laniel, condizioni più vantaggiose di quelle concordate a conclusione della conferenza.

Cesari entrambi sul terreno polemico, i due competitori rievocavano una serie di problemi: le condizioni per le elezioni libere nel Viet Nam, la linea di demarcazione al 17° parallelo, ecc. Né mancavano le frecciate personali, come quando Mendès-France, riferendosi a un episodio dell'affare Dides-Barnès, ha rimproverato a Bidault la sua debole concezione del-